

SACRESTIA DELLA CAPPELLA DI SAN GENNARO

Schmidt direttore di Capodimonte

“Sono commosso, Napoli fantastica”

di Stella Cervasio

Il direttore uscente degli Uffizi, Eike Schmidt, a Napoli nel giorno della nomina a direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte le anche per gli altri di prima e seconda fascia). L'indicazione del ministro Gerardo Chiaromonte è chiara: sarà Schmidt a succedere a Sybille Bellenger che martedì saluterà ufficialmente Napoli. Gli altri due nomi della lista sono Cecilia Hollberg e Marco Pierini. Schmidt è stato “ospite straordinario” della mostra “Luca e sangue” di Nicola Samorì a cura di Diletta Paparoni, aperta fino al 15 gennaio nella Sacrestia della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro (tutti i giorni dalle 9.30 alle 18), inaugurata alla vigilia del terzo millennio della l'epistola del sangue di San Gennaro. «Avevo appena terminato il mio discorso alla presentazione della mostra quando la notizia della nomina ci ha raggiunto. Stavamo andando a brindare dopo la presentazione e il brindisi a questo punto è diventato per questo nuovo incarico. Mi sono davvero molto commosso».

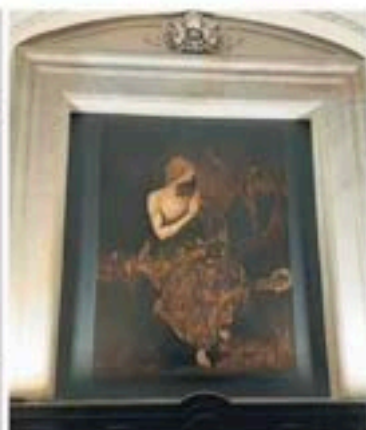
«A Capodimonte ci sarà continuità», assicura il ministro Chiaromonte intervenendo al video giornale di Canale 27. Schmidt è uno dei più importanti direttori di musei. Ha diretto gli Uffizi, uno dei più grandi musei al mondo e ha un'esperienza internazionale. Schmidt ha grande conoscenza dell'arte: ha aggiunto il ministro, che ha voluto anche ringraziare Sybille Bellenger, che ha lavorato molto bene».

Schmidt è amico dell'artista, che ha seguito anche a Siracusa, dove dalla chiesa di Santa Lucia alla Badia dal 9 verrà a Napoli l'altro “episodio” di “Luca e sangue”, una Santa Lucia dalle orbite vuote, dipinta sul marmo. «Napoli è una città fantastica, unica al mondo», dice Schmidt, «e io sono sono di casa in vacanza nel

L'ex degli Uffizi sa della nomina alla mostra di Samorì “Luca e sangue”. Martedì Bellenger saluta la città con un libro. Il ministro: “Continuità”



Eike Schmidt e l'opera di Samorì



Golfo, in costiera, nelle isole. Napoli è una città di fronte alla quale sono in ammirazione. È estremamente ricca di storia, di arte e di creatività e dagli Uffizi ho stabilito un legame forte, con i prestiti al museo Diocesano prima di Artemisia e poi di Bot-

ticelli». La nomina di Schmidt si intreccia anche a una sua possibile candidatura a sindaco di Firenze, caldeggiata da Fratelli d'Italia. Intanto, martedì alle 10.30 Bellenger presenta il libro collettivo “Capodimonte 2015-23. Otto anni con Syl-

Bellenger



L'invito
Bellenger
uscita di
Capodimonte
martedì
saluta la città
con un libro
sui suoi 8 anni

vain Bellenger”, edito da Paguro in suo onore e saluta il pubblico del museo e gli amici.

Una mostra alchemica, quella di Samorì, artista fiorentino (1977) che studia l'antico prescelto fino quasi ad appropriarsene, esegue opere che richiamano direttamente quelle che riproduce con estrema fedeltà e rispetto, e poi le sbaglia, le evoca, le “apella”, come Apollo fece con Maria, le due opere, questa volta alle specifiche, in dialogo con i rami di Luca Giordano recentemente restaurati, intitolate “Il sangue dei santi”, e ispirate alla Santa Maria Agnello di Giuseppe di Ribera (1641) e il San Paolo orante di Luca Giordano (1644) che si trovano al Prado e al Virginia Museum of Fine Arts. «Ho riprodotto i due eventi su tela dopo averci stesso sopra uno strato di rame», spiega Samorì, «quindi ho staccato il pigmento che rivela così il rame su cui era dipinto, una materia che rende molto bene l'idea del sangue. Metaforicamente entrambe le figure sono state decollate come lo fu San Gennaro e il loro sangue raso precipita a terra». Nel contesto della sacrestia, ricca di opere, Samorì ottiene un primo effetto di sacralità come di una “violazione” compiuta ai danni di un'opera originale. Con l'abate Vincenzo De Gregorio, Riccardo Imperiali di Franca Villa, Depositario della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, il figlio Francesco, che ha invitato Samorì avendo conosciuto il suo progetto, e Francesca Ummarino, direttrice del Museo. La Depurazione, oltre a custodire le reliquie e il Tesoro del Santo, apre il sito al contemporaneo. «Questa mostra è irripetibile», commenta il critico Paparoni, «le due opere sono state per questo posto, per esposte altrove bisognerebbe smontare e rimontare tutta la sacrestia, cosa impossibile. Samorì è tra gli artisti più importanti in Italia».

Continuazione a pagina 12

La mostra

La Pompei degli schiavi e dell'infanzia negata

“Anche questo era l'antico”

Nella Palestra Grande degli Scavi 300 reperti raccontano la vita comune dei ceti bassi della società romana, tra disagi, sofferenze e i ceppi in ferro

di Mariella Parmindola

Un'urna con le ceneri di un adulto e due bambini. Un fatto insolito nella storia romana. Un'iscrizione riporta alla volontà testamentaria di una madre “di riposare accanto ai suoi figli”. Piccoli morti prima di riuscire a scoprire le gioie della vita, come il 50 per cento dei neonati di famiglie umili romane che non arrivavano ai dieci anni d'età. L'infanzia ci era stata, la vita era un fondo nero e l'ultima tappa della mostra “L'altra Pompei”, inaugurata nella Palestra Grande degli Scavi di Pompei. E racconta del legame eterno di una madre con i suoi figli, perché abbiamo voluto fare conoscere la vita affettiva e la cultura di quella parte della popolazione romana di cui si sa pochissimo. Eppure costituivano l'80 per

cento degli abitanti della città sepolta dall'eruzione del Vesuvio, dice Gabriel Zuchtriegel, il direttore del Parco è anche il curatore, con l'archeologa Silvia Martina Bertesago, dell'esposizione che vuole ridare un protagonismo alle vite comuni degli antichi. «Partendo proprio dai bambini, di cui conosciamo i momenti di felicità e i giochi, che abbiamo voluto esporre tra i 300 reperti, di cui molti inediti, ma anche il tragico destino se nascevano in contesti di povertà. Vivendo in famiglie costrette a cercare ogni giorno il pane per mangiare», racconta Zuchtriegel mentre illustra il percorso suddiviso in sette sezioni e due installazioni multimediali. Molte le suggestioni. La più forte forse proprio quella legata al cimitero dei bimbi con le piccole pietre sepolcrali su cui erano scritti i loro nomi e il numero che in-

dicava l'età, cifra della breve vita interrotta tragicamente. «Abbiamo voluto fare luce su un'ampia zona d'ombra. Ci appare una civiltà diversa da quella che siamo abituati a studiare dai libri di storia. Solitamente visitiamo case ricche e giardini lussuosi, ma in molte dimore delle persone umili non c'erano il bagno o la cucina», spiega Zuchtriegel. E mentre parla ci sono i semplici oggetti a dare corpo a una parte della storia fino a oggi sconosciuta ai molti. Come le calze e gli anelli in ferro degli schiavi, le bracciale scame su cui piovono a prendere sonno e gli utensili parte della vita quotidiana. Ambienti in cui bisogna convivere con i topi. «Ne abbiamo trovato uno in un'anfora ucciso dall'eruzione del Vesuvio, che ci dice quali erano le condizioni igienico-sanitarie in cui vivevano queste persone. E



▲ “L'altra Pompei”
I calchi dei letti degli schiavi ricavati durante gli scavi di Civita Giuliana

Zuchtriegel:
“Vogliamo far conoscere la vita affettiva di quelle persone di cui si sa pochissimo, di chi non aveva di che vivere”

non solo. In una stanza di 36 metri quadri lavoriamo in tre», dice il direttore. Immagini di questa quotidianità poco studiata e senza molte fonti storiche, le cui testimonianze sono riapparse grazie alle scoperte di Civita Giuliana sottratta ai tomboli: «Un esempio che ha fatto scuola» riflette il capo della Procura di Torre Annunziata Nunzio Pragliaro. Che dichiara di sentirsi «quali un archeologo, ormai». Ancora un parallelismo tra passato e presente. «Senza questo buio fatto da donne costrette a prostituirsi, schiavi e plebe affamata non avremmo avuto l'arte e la civiltà che conosciamo. Due aspetti che riguardano anche la realtà di oggi. Castellammare, Pompei e il resto del versante sono esempio di come bellezza e degrado possano convivere», chiusa Zuchtriegel.

Continuazione a pagina 12